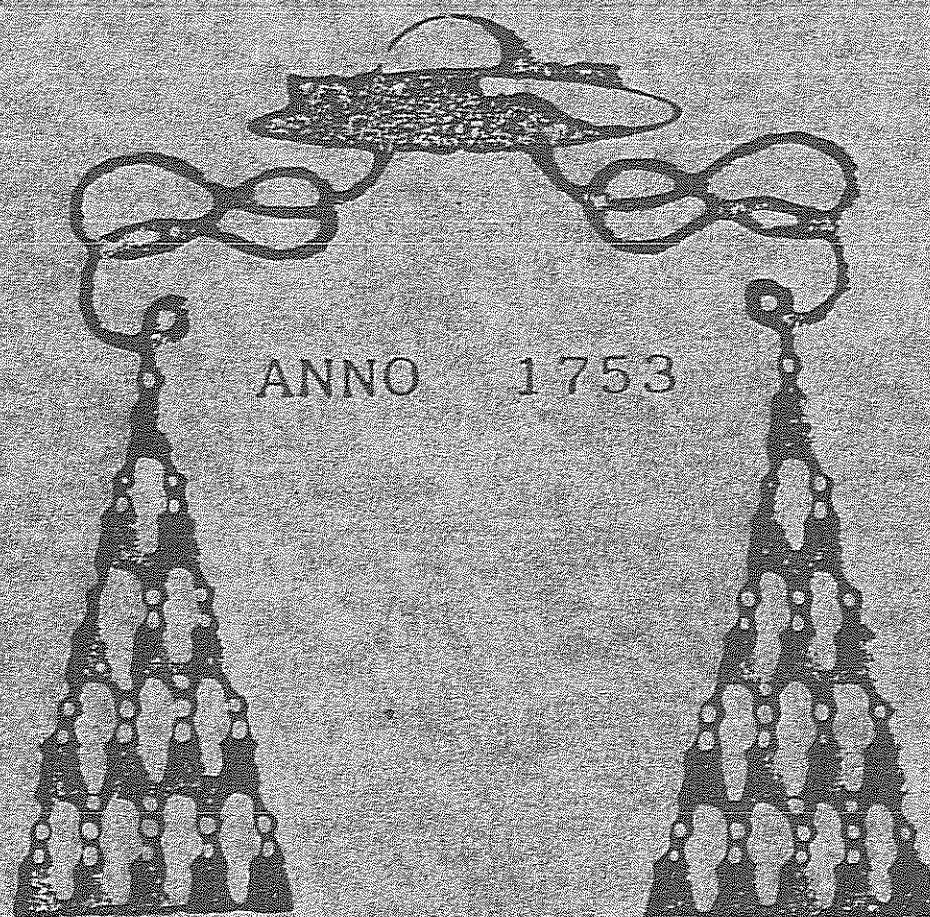


Luigi Tovagliari

QUADERNO N° 23

FRAMMENTI
DI
STORIA GORLESE



LA VISITA PASTORALE
DEL
CARDINALE POZZOBONELLI

Giugno 1985

LA VISITA PASTORALE DEL CARDINALE POZZOBONELLI NELL'ANNO 1753 ALLE PARROCCHIE DI GORLA MINORE E PROSPIANO

La visita alla pieve di Busto, pieve ecclesiastica, ebbe inizio il 13 giugno, col ricevimento dell'Arcivescovo proveniente da Cuggiono. A ricevere il presule c'erano tutti i parroci della pieve che sopra la cotta portavano la relativa insegna, il cappuccio. Soltanto il parroco di Olgiate non portava l'insegna in quanto eletto di recente non aveva ancora preso possesso ufficialmente della parrocchia. Inoltre la parrocchia di Gorla Minore era rappresentata dal vicario parrocchiale giacché il parroco don Grossi era infermo.

Nell'espletamento della visita alla pieve l'Arcivescovo alternava le sue visite alle parrocchie con quelle delle chiese e delle istituzioni del borgo di Busto.

Per l'amministrazione della Cresima nelle varie parrocchie si faceva sostituire dal vescovo titolare di Capso (terra della Numidia), monsignor Casimiro Rossi Rejna, milanese di nascita, dell'ordine dei frati minori osservanti, a quel tempo residente a Milano.

Dopo le visite alle parrocchie di Cairate e di Bergoro (15/6) e di Fagnano Olona (17/6), il giorno 18, lunedì, il Cardinale visitava la parrocchia di Gorla Minore.

Nei giorni 19 e 20 l'arcivescovo si fermò a Busto e così pure il giorno successivo, giovedì, ricorrendo la Festa del Corpus Domini. In tale festività dopo la Messa solenne celebrata dal prevosto con l'assistenza pontificale dell'Arcivescovo e di monsignor Rossi, ebbe luogo la solenne processione eucaristica presieduta dal Cardinale e coll'intervento dei parroci e delle confraternite di tutte le terre della pieve. Nel pomeriggio dello stesso giorno l'arcivescovo visitava la parrocchia di Olgiate.

Anche il giorno 24 -domenica- festa di S. Giovanni Battista, patrono del borgo di Busto, l'Arcivescovo assiste pontificalmente ai diversi riti religiosi celebrati nella chiesa collegiata dal vescovo Rossi.

Il lunedì, giorno 25 giugno, visita alle parrocchie di Marnate e Prospiano.

La visita alla pieve si concludeva il giorno 1 luglio, domenica a Cislago.-

Non sappiamo dove avvenne il ricevimento del prelado in visita alle nostre terre. Verosimilmente e conformemente all'uso del tempo non si è lontani dal vero pensare l'incontro ai confini delle parrocchie sotto l'arco trionfale appositamente eretto e guarnito da rami sempreverdi e dai fiori dei nostri campi. Le nostre antenate, quelle che avevano la casa interessata al percorso della processione di accompagnamento dell'Arcivescovo dal luogo del ricevimento alla chiesa tirarono fuori dai canterani e dalle cassapanche i migliori copriletto, quelli finemente ricamati a mano.

Il complesso cerimoniale della visita pastorale era ancora quello fissato da S. Carlo Borromeo.

L'Arcivescovo era accolto ai confini della parrocchia dal parroco e dai sacerdoti residenti in parrocchia nonché da quelle viciniori e da tutto il popolo disposto processionalmente.

Stando l'eminentissimo visitatore sotto il baldacchino, il parroco, rivestito dal piviale di colore bianco, porgeva la croce che il presule baciava in ginocchio. Si avviava quindi la processione verso la chiesa al canto dei salmi, il suono festoso delle campane e lo sparo dei mortaretti.

In occasione della visita pastorale a Gorla l'onore di reggere le sei aste del baldacchino fu riservato ai nobili, forse i Terzaghi, mentre nelle altre parrocchie, escluso Pagnano che l'onore toccò ai Visconti, l'analogo compito fu assolto dagli studenti del collegio di Gorla, tenuto dagli Oblati.

Sempre nel corso della visita alla parrocchia gorlese, l'assistenza all'Arcivescovo, di regola spettante al parroco, fu prestata dal prevosto di Busto in quanto come prima detto il curato Grossi era infermo.

Dopo la Messa celebrata dal prevosto con l'assistenza del Cardinale e le altre cerimonie di rito: le esequie per i defunti con l'aspersione della chiesa e del cimitero, la visita al SS. Sacramento e alle Reliquie, l'Arcivescovo si recò in canonica a rendere visita al parroco.

Nelle ore pomeridiane il Cardinale ritornò in chiesa per il completamento della visita e per la spiegazione della dottrina interrogando i ragazzi, forse i cresimandi. Al termine dell'esame il Cardinale entrò in confessionale ad ascoltare le miserie dei nostri antenati. Nel frattempo il vescovo che lo accompagnava amministrava la Cresima ai bambini e a quelli che erano già piuttosto cresciutelli in quanto nel tempo considerato la presenza di un vescovo nelle parrocchie di campagna per l'amministrazione del Sacramento della confermazione rappresentava un avvenimento di eccezionale rilevanza.

RELAZIONE DELLA VISITA ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO NEL LUOGO DI GORLA MINORE

Della SS. Eucaristia

Nella pisside d'argento, dorata all'interno, coperta dal velo serico di colore rosso, sono conservate più particole consacrate, previamente purgate dai frammenti. Il venerando parroco cura la rinnovazione delle particole consacrate ogni otto giorni.

Il tabernacolo marmoreo è rivestito all'interno di seta di colore rosso, la porticina si chiude perfettamente a chiave. Questa è d'argento.

La parte esterna della porticina è ornata dall'immagine di Cristo uscente dal sepolcro.

All'interno del tabernacolo sotto il corporale pulito è posta una tavola di legno di proppo idonea ad assorbire l'umidità.

De
Ecclesia Parochiali
sancti Laurentij
loci
Forle Minoris.

De
Sua Eucharistia.

Fluxus particulas consecratas, et accuratè prorsù à
fragmentis purgatas, quas singulis octo diebus Ven.
Parochus renovandas curat, in pyxide argentea intij
inaurata, ac velo serico rubri coloris obiecta, asserviri
compertum fuit. Tabernaculum, intra quod sacra-
pyxidis super mundo corporali reconditur, primò popu-
leis tabulis ad arcendam humiditatem, quæ è mar-
more existit, tum serico rubro introvertitur, bonè tu-
toque clauditur argentea clave; ejusque ostiolum
à parte anteriori imagine Christi resurgentij ornatur.

De
Sacris Reliquijs.

Asservantur in hac Ecclesia Parochiali, et publice
Fidelium venerationi per Parochum ritè exponuntur
infra scriptæ Sanctorum Reliquiæ; videlicet

*Riproduzione della prima facciata della relazione
della visita.

Delle S. Reliquie

In questa chiesa parrocchiale si conservano e si espongono dal parroco, osservato il rito prescritto, alla venerazione dei fedeli, le infrascritte reliquie dei Santi:

- piccola parte ossea di S. Lorenzo levita e martire, nonché una parte di tela imbevuta dal sangue dello stesso S. Lorenzo. La particella di tela è conservata in una teca d'argento, di forma ovale, munita di cristallo trasparente da entrambe le parti e legata con una funicella di seta di colore rosso dalla quale pende il sigillo arcivescovile. La parte ossea di S. Lorenzo è conservata in un piccolo ostensorio d'argento. Entrambe le reliquie si espongono unitamente al semisimulacro (piccolo busto) di S. Lorenzo. Anche il semisimulacro è d'argento.
- nel semisimulacro di legno dorato si espone il capo di una vergine compagna di S. Orsola, vergine e martire. (Il teschio non era visibile in quanto inserito a tergo del busto).
- in due cassettime di legno dorato si conserva parte del piviale di colore violaceo usato da S. Carlo Borromeo, nonché una parte imbevuta dal sangue dello stesso Santo e, infine, una parte della pianeta tolta dal corpo di S. Carlo in occasione della ricognizione della salma del medesimo nel corso del processo di canonizzazione.
- in quattro reliquiari di legno nero (ebano) ornati da lamine d'argento si conservano le particelle ossee dei Santi martiri Fermo, Altino, Emiliano, Modesto, Venturino, Fortunata e Celestino.
- nel semisimulacro di legno dorato si conserva una parte del capo di S. Celestino martire.
- in una cassetta di legno dorato si conservano le reliquie di S. Mattia apostolo, di Santa Maria Elisabetta e di S. Cristoforo martire.

Tutte le singole reliquie dei sopra lodati santi godono del documento di autentica rilasciato dalla nostra Curia Arcivescovile.

Le reliquie nei rispettivi reliquiari si conservano in sacrestia in un armadio decente, regolarmente chiuso a chiave, rivestito all'interno di stoffa di colore rosso. Sulla porta dell'armadio è apposta la scritta: "Reliquie dei Santi".

Della cappella battesimale e del fonte battesimale

In questa cappella, costruita a nord e chiusa in fronte dalla balaustra marmorea con concello, si entra dal piano della navata della chiesa.

Il pavimento è in mattoni e il soffitto in opere cementizie.

L'interno è ornato di pitture e la luce abbonda da tre finestre munite di vetri e dalle grate ferree.

La cappella è larga otto cubiti, lunga altrettanti e alta nove.

Il fonte contenente l'acqua battesimale è formato da un vaso di pietra di forma rotonda. All'interno è inserito un secondo vaso, pure

rotondo di rame stagnato all'interno. Questo vaso è chiuso dal coperchio di rame stagnato di sotto.

Sopra il fonte è collocato il ciborio (tempietto) di legno di forma esagonale, culminante a piramide. Il tutto ben lavorato. La porticina del ciborio si apre nel modo prescritto dal rituale.

Nella parete laterale di sinistra di questa cappella è scavato il sacrarium (piccolo pozzetto) avente il fondo di mattoni e dotato dal canaleto. La porticina del sacrario è munita di chiave ed è costantemente chiusa.

Dei sacri oli: crisma, dei catecumeni e degli infermi

Il sacro crisma e l'olio dei catecumeni sono conservati in vasetti d'argento puro. Detti vasetti sono contenuti in una scatola a sua volta riposta in un sacchetto di seta di colore bianco. Detti oli sono conservati nel ciborio del battistero. Sui coperchi dei vasetti è desiderabile vengano incise le lettere per la individuazione degli oli.

L'olio degli infermi è custodito nell'apposito tabernacolino aperto nella parete entro lo spazio della cappella maggiore. È desiderabile che sulla porticina vengano apposte le lettere "SS.OO.II" (Sacri oli degli Infermi).

Della cappella maggiore e degli altari

Alla cappella maggiore, costruita a oriente, di forma quadrata, si sale per tre gradini di marmo dal piano della navata della chiesa. La cappella è larga 12 cubiti, altrettanti di lunghezza (per lunghezza si intende la profondità) e alta 14.

I mattoni del pavimento sono posati con una certa forma di eleganza.

La balaustra di marmo, a colonnine, è munita dei cancelli.

Dal piano del pavimento si sale all'altare per due gradini marmorei e su quelli è appoggiata la predella di legno.

L'altare tutto di marmo, costruito con le debite facoltà, ha la forma di urna e dista dalla parete di fondo per la misura di un cubito.

Sopra l'altare ci sono due gradini, pure di marmo, sui quali sono appoggiati i candelabri e la croce. Al centro dei due gradini è inserito il tabernacolo di marmo prezioso e le colonnine ai lati della porticina sono ornate di lamine dorate.

Dall'arcone che separa l'altare dalla navata della chiesa pende la croce con l'immagine di Nostro Signore Gesù Cristo perché il popolo possa adorarla. La Croce è circondata dal velo di colore rosso.

Delle cappelle minori e degli altari

Nella parete laterale della chiesa, verso aquilone (nord) fu costruita la cappella minore sotto l'invocazione della B. Vergine Maria del Sacratissimo Rosario.



CARDINALE GIUSEPPE POZZOBONELLI
Arcivescovo di Milano 1743/1783

Dal piano della chiesa si accede alla cappella per un gradino. La cappella è chiusa dalla balaustra munita di cancelli.

Le pareti sono ornate da sacre pitture raffiguranti la passione di Nostro Signore Gesù Cristo. I dipinti che sono attribuiti al pennello del celeberrimo Morazzone, inteneriscono l'occhio e attraggono l'animo.

Sopra l'altare, nella nicchia protetto da vetro trasparente, c'è l'effigie della B. Vergine vestita con abiti di seta trapunti d'oro e d'argento.

La cappella è larga nove cubiti, lunga otto e alta dodici.

Nella parete della navata verso mezzogiorno c'è una seconda cappella ad onore e memoria del Beatissimo Precursore Giovanni Battista.

La forma di questa cappella è identica a quella del Sacratissimo Rosario.

Sopra l'altare è collocata l'elegante statua di legno scolpita da mano maestra raffigurante S. Giovanni Battista.

Delle altre parti della chiesa

La chiesa è dedicata al santo levita e martire Lorenzo, si ignora quando fu costruita e non è consacrata. Ha una sola navata lunga 37 cubiti e otto onces, larga 24 e mezzo e alta 24.

Il soffitto è formato di tavole di legno ed il pavimento è in terra battuta.

Le sedi confessionali sono tre; il pulpito, dal lato del vangelo, aderente alla parete è collocato al centro della chiesa.

Vicino ai cancelli dell'altare, ma fuori della cappella maggiore, è collocato "l'odeum" (tribuna) con l'organo per l'accompagnamento delle lodi divine.

I vasi ad uso dell'acqua santa, vicini alla porta d'ingresso, sono due, in solido marmo, poggianti su colonnine.

All'interno della chiesa si enumerano dodici sepolcri dei quali uno è riservato ai sacerdoti, un secondo è per Manfredo Terzaghi ed eredi; negli altri si tumolano promiscuamente i parrocchiani. I coperchi dei sepolcri, tranne uno che è rotto, aderiscono bene.

Il frontespizio della chiesa (l'estreno) è carente di qualsiasi ornamento. Sempre nel frontespizio, verso aquilone, è appoggiata la torre campanaria con quattro campane ben accordate fra loro.

Davanti alla chiesa si stende il cimitero, molto ampio, recinto in muratura ed avente al centro, su una colonna di sasso, la croce ferrea.

La sacrestia è a nord della cappella maggiore ed è unita a questa, le dimensioni sono proporzionate a quelle della chiesa; ha due finestre e due porte, una per accedere alla cappella maggiore l'altra immette nella casa parrocchiale.

Nella sacrestia ci sono gli armadi per la custodia dei paramenti sacri e per la conservazione delle altre suppellettili. E' provvista delle sacre immagini, delle tabelle, dei codici prescritti nonché del vaso per la lavanda delle mani col relativo asciugatoio.

I paramenti e le suppellettili sia per la forma sia per il numero sono conformi alle prescrizioni di questa santa chiesa milanese.

Dei legati pii

A questo punto della relazione l'eminentissimo visitatore riporta il lungo elenco dei legati esistenti che qui brevemente si riassumono:

- Una Messa nei giorni festivi e tre nei giorni feriali di ogni settimana all'altare di S. Giovanni a carico del Consorzio della Misericordia;
- Un legato di 5 Messe settimanali all'altare della Madonna fondato da Alessandro Terzaghi. Al soddisfacimento era tenuta la nobile famiglia Terzaghi.
- Un legato di 5 Messe settimanali all'altare della Madonna fondato dalle sorelle Elena e Francesca Terzaghi.
- Un legato di 5 Messe settimanali all'altare della Madonna fondato da Giulio Ferrioli. Più che di un legato si trattava di un beneficio.
- Un legato di 5 Messe settimanali istituito da Elisabetta Vismara, confermato dal figlio sacerdote Carlo Rho, con l'aggiunta della clausola che una Messa settimanale, in giorno festivo, doveva essere celebrata al Lazzaretto, le altre nella chiesa parrocchiale all'altare della Madonna.
- Il curato doveva celebrare una Messa settimanale all'altare della Madonna a suffragio dell'anima di Costanzo Terzaghi. Il reddito proveniva da una vigna di 12 pertiche.
- Un legato di tante Messe da celebrarsi dal parroco in proporzione alla rendita della somma capitale di lire 2.175, disposto dal parroco Custodi. La rendita era di lire 43 e soldi 10.
- Un anniversario da celebrarsi il 19 luglio di ogni anno con l'intervento di tutti i parroci della pieve, con la celebrazione di una Messa in canto. Questo legato, il più antico della nostra parrocchia risaliva al 28 luglio 1388.
- Tre anniversari da celebrarsi nei giorni 27 luglio, 4 agosto e 5 settembre di ogni anno coll'intervento di 4 sacerdoti che tutti dovevano celebrare la Messa. L'onere era a carico del Consorzio della Misericordia.
- Un anniversario a suffragio del rev. Giacomo Terzaghi da celebrarsi coll'intervento di tutti i parroci della pieve che dovevano celebrare la Messa, il giorno 19 settembre di ogni anno. Per l'adempimento il testatore aveva ceduto un terreno adiacente la casa parrocchiale.
- Un anniversario coll'intervento di 12 sacerdoti, da celebrarsi ogni anno al 9 gennaio a suffragio dell'anima del prete Carlo Rho. Per l'adempimento il parroco era autorizzato a prelevare l'importo corrispondente dai redditi della cappella del Rosario.
- Legato per la celebrazione della festa solenne della Madonna del Rosario, disposto dal rev. Giovanni Giacomo Terzaghi. L'onere era a carico dei nobili omini.
- Legato per la celebrazione della festa dei S. Angeli Custodi da assolvere nella chiesa del Lazzaretto coll'intervento di 12 sacerdoti che dovevano recitare l'ufficio da morto e poi cantare la Messa in onore dei S. Angeli. L'importo necessario doveva essere prelevato dai redditi della cappella del Rosario.
- Legato per la celebrazione della Messa in canto coll'intervento di sei sacerdoti nel giorno della festa di S. Orsola. L'onere era soddisfatto dai Terzaghi.
- Legato per la celebrazione della Messa in canto e dei Vesperti nel giorno della festa di S. Maria Maddalena, coll'intervento di 9 sacerdoti. L'impegno era soddisfatto dai Terzaghi che in aggiunta pagavano quanto era necessario per mantenere accesa la lampada perpetua davanti all'immagine della Santa.

- Legato di lire 30 annue di cui 12 a beneficio del parroco e 18 per la chiesa per impartire la benedizione eucaristica nei giorni festivi dopo il canto dei Vespri. Il legato era soddisfatto dai Terzaghi.
- Legato per la celebrazione della Messa in canto nel giorno della Natività della Madonna con la partecipazione di 8 sacerdoti. L'adempimento era a carico del benefico Ferrali.
- Legato per la predicazione straordinaria nel tempo di quaresima, nella chiesa parrocchiale di Gorla. Il legato era soddisfatto dalla Congregazione degli Oblati.

Dei redditi certi ed incerti della chiesa

Questa chiesa parrocchiale non ha redditi certi all'infuori di quelli dei quali si è fatta menzione nei legati.

I redditi incerti provengono dalle offerte della popolazione verosimilmente ammontanti a lire 300 annue.

L'amministrazione dei redditi e delle oblazioni è fatta dai priori della chiesa, dalla prioria è escluso il parroco. Al riguardo si veda quanto riportato nei decreti.

Della cassa dei morti

Le elemosine che si raccolgono annualmente per i defunti ammontano a lire 100.

Dei redditi del beneficio parrocchiale

I redditi di questo beneficio parrocchiale provengono da diversi appezzamenti di terreno in parte coltivato a vigna e in parte coltivato a campo. In tutto sono 60 pertiche. A detti redditi si aggiunge un fitto livellario di circa 35 lire annue.

Per diritto il parroco beneficia delle primizie consistenti in un sestario di buon vino, un sestario di panico e mezzo sestario di frumento che ogni affittuario o massaro è tenuto a dare, mentre le famiglie dei pigionanti debbono dare un sestario di miglio ognuna.

Nelle offerte fatte come sopra è inclusa l'elemosina dovuta al curato per la recita della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. (Era uso nelle parrocchie di campagna la recita del Passio, cioè del lungo brano evangelico della passione, fatta dal parroco ogni giorno festivo dei mesi di maggio a settembre, prima della Messa parrocchiale. Era una sorta di preghiera impetratoria per il buon andamento dell'annata agraria).

I redditi incerti ammontano a circa 150 lire annue.

La casa parrocchiale, costituita da sette locali al piano inferiore e cinque al piano superiore, è aderente alla chiesa. La sua manutenzione è a carico del parroco.

Dei libri parrocchiali

I libri parrocchiali sono quelli prescritti dal Sinodo 31° e più precisamente: quello dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni e dei defunti.

Detti libri sono conservati diligentemente dal parroco.

Il libro dello status animarum viene aggiornato annualmente.

Delle confraternite

All'infuori della confraternita della dottrina cristiana, non ne esistono altre.

Le lezioni della dottrina cristiana si tengono da parroco nella chiesa parrocchiale in tutti i giorni festivi per le donne. Per gli uomini le lezioni si svolgono nella chiesa di S. Maurizio.

Ai maestri, al parroco e ai sacerdote assistente della chiesa di S. Maurizio che adempiono a questo salutare ufficio, conceda Iddio la più copiosa mercede.

Delle anime e del popolo

La popolazione di questa parrocchia è di 679 anime, di cui 504 ammesse al sacramento dell'Eucaristia.

Degli oratori esistenti nel territorio parrocchiale

Nei confini di questa parrocchia di S. Lorenzo ci sono due oratori (cappelle): una edificata al nome ed in onore di S. Maurizio. La cura e l'amministrazione di questa chiesa compete ai revv. sacerdoti oblati del collegio di S. Sepolcro in Milano.

La seconda è dedicata ai Santi Angeli Custodi, si trova in aperta campagna e dista dalla chiesa parrocchiale circa 200 passi. La facciata di questo oratorio è spoglia anche se di buona architettura.

La porta d'ingresso è al centro della facciata e da una piccola torre pende la campana ad uso dei divini uffici.

Alla relazione seguono i decreti

DECRETI PER LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO DI GORLA MINORE

-Sui coperchi dei vasetti dei sacri oli usati per l'amministrazione del Battesimo si debbono incidere all'interno e all'esterno le lettere alfabetiche relative relative all'olio contenuto onde poter facilmente riconoscere gli oli, sia che i vasetti siano chiusi tanto che siano aperti.

-Sulla porticina del tabernacolino dove si conserva l'olio degli infermi si appoggiano le lettere come disposto nella relazione della visita.

-Si rifaccia la pietra sepolcrale che abbiamo vista rotta al fine di evitare le esalazioni che provengono dal sepolcro.

-Si provveda di una cassa, meglio di due casse, per la raccolta delle offerte e delle elemosine. Le casse dovranno essere munite di due serrature, per ogni cassa. Dette casse dovranno essere chiuse con due serrature distinte e le chiavi, una per ogni serratura, dovranno essere tenute una dal parroco e una dal tesoriere.

-Il rev. Giulio Riva, titolare del beneficio feroli che ha un reddito più che pingue, provveda quanto prima a far celebrare le oltre 500 Messe omesse da quando è stato investito del beneficio. Resta altresì ammonito il predetto diacono che non ottemperando con tutta sollecitudine a questa nostra monizione, sarà privato dall'ammissione all'ordinazione sacerdotale fino a quando non avrà soddisfatto.

Il ven. parroco e il sig. Vicario foraneo facciano conoscere il presente monito al titolare del beneficio e se entro sei mesi non avrà adempiuto gli oneri indicati, venga denunciato all'economista generale perché provveda a far celebrare da un sacerdote approvato le Messe non celebrate prelevando la somma occorrente dai redditi del beneficio.

L'arcivescovo ritorna ancora sulla mancata celebrazione delle Messe correlate alla cappellania Terzagni di fondazione delle sorelle Elena e Francesca Terzagni. Una parte era stata soddisfatta con la vendita della casa da parte dei sacerdoti Belvisi al curato Grossi. Ne restavano ancora 660 irsoddisfatte. Il cardinale insiste perché il parroco ed il vicario foraneo ammoniscano gli eredi del prete Antonio Tosi affinché adempiano, per dovere di pietà e di giustizia, i legati insoddisfatti.

PER L'ORATORIO DEI SANTI ANGELI CUSTODI detto del LAZZARETTO

-Si aggiungano al messale i formulari delle Messe introdotte recentemente nel nostro rito ambrosiano.

-La sacra icona che raffigura le anime nude tra le fiamme del purgatorio, collocata sopra l'altare, venga ridotta in forma onesta o se dal caso venga ridipinta di nuovo.

La relazione della visita merita alcune considerazioni a chiarimento della medesima

-Taluni degli oggetti preziosi descritti nella relazione furono requisiti durante il periodo napoleonico, quando anche le chiese furono spogliate degli oggetti preziosi.

-La porticina del tabernacolo, pur avendo subito diversi rimaneggiamenti per adattarla ai nuovi altari, nella parte centrale è ancora quella vista dal cardinale Pozzobonelli nella visita del 1753.

-L'altare di marmo a forma di urna è ancora conservato nella nostra chiesa nella cappella dedicata a S. Giovanni Battista. All'altare fu aggiunta la sovrastruttura o cornice per la nicchia che ai tempi della visita non c'era.

-Talune reliquie enumerate dall'arcivescovo nella relazione e specificatamente quelle di S. Mattia apostolo, S. Maria Elisabetta e S. Cristoforo, furono ritirate perché sospette dall'arcivescovo cardinal Ferrari nella visita pastorale del 1901. Analoga sorte toccò al capo della compagna di S. Orsola in quanto i sigilli dell'incavo contenente la reliquia erano stati manomessi. La reliquia fu restituita alla nostra parrocchia nel 1933 in occasione della prima visita del cardinale Schuster.

-L'uso di inserire nel vaso di pietra del fonte battesimale un secondo vaso di rame stagnato aveva ed ha lo scopo di impedire la dispersione dell'acqua.

-Dalla relazione appare che le pareti della cappella della Madonna del Rosario erano affrescate. Gli affreschi c'erano ma erano sui pilastri che separavano la cappella dalla navata della chiesa. Si trattava peraltro di medaglioni di forma rettangolare raffiguranti i misteri del Rosario che, per la precisione erano 14 in quanto il 15° mistero (il 5° glorioso) era rappresentato dalla statua della Madonna che, per inciso era un manichino, vestito alla moda delle signore del tempo.

La prova che si trattava di medaglioni è ancora visibile sull'arco che separa la navata centrale da quella laterale, giusto in corrispondenza della cappella della Madonna, dove si possono vedere i 4 rettangoli dei misteri gloriosi.

Stranamente l'eminentissimo visitatore nulla dice in ordine ai quadri raffiguranti la Presentazione e lo Sposalizio della Madonna, donati da Giulio Ferioli, che ci dovevano essere.

-Di fronte alla cappella della Madonna c'era quella di S. Giovanni Battista, con la statua molto ammirata dal cardinale. Anche qui molto stranamente non si fa menzione delle due statue lignee di S. Antonio abate e di S. Antonio di Padova che ci dovevano essere.

-Nella relazione manca qualsiasi accenno alla confraternita del SS. Sacramento. Qui non si tratta di omissione. Effettivamente la confraternita non esiste più. Non si è lontani dal vero pensare che fosse stata sciolta dal parroco a motivo delle non poche interferenze ed ingerenze nelle questioni concernenti la chiesa parrocchiale da parte degli amministratori della confraternita. È sintomatico il fatto che la chiave della cassa delle elemosine era custodita da un laico e che il curato non aveva il controllo.

-Noi oggi non sappiamo come erano raffigurate le anime nude tra le fiamme del purgatorio dipinte sull'icona dell'altare del Lazzaretto per meritarsi la censura dell'arcivescovo. È tuttavia certo che l'artista che aveva eseguito il dipinto non poteva raffigurare le anime vestite tra le fiamme.

-Dal piccolo campaniletto del Lazzaretto pendeva la campana. È vero perché nel tempo considerato al Lazzaretto si celebrava la Messa in tutti i giorni festivi nonché nel giorno della festa dei Santi Angeli Custodi.

De
Ecclesia Parochiali
Morum Martyrum Nazarij, et Celsi
loci
Prospiani.

De
Ara Eucharistica.

Quaeque, et in plura particula, aedificata, aereantur
in hac Ecclesia parochiali in pyxis ex auro
calce, super cupra ex argento ducta fuit, atque ad
interiori parte auro linata. Plum sericum color
rubri ad eam obtegendum adhibetur. Intra Internacu-
lum, quod a ligno est, in aereatur super mundo
coronati, valvula Internaculi firmiter claudita;
clavis ferri inaurata, eadem a parte exteriori ex-
hibet imaginem Christi, Romani vulneratum pec-
tus perforantis gladio insculptam.

De
Sacris Reliquijs.

Adhucantur in hac Ecclesia Parochiali, et publicis
Fidelium venerationi exponuntur per Parochianum
vel alium sacerdotem adhibitis luminibus, et